

il Pavlovic esclamava: « Se non marciamo subito sappiate fin d'ora che lo stato maggiore declina ogni responsabilità e che il responsabile della rovina della Serbia sarete voi, signor Pasic! » Il presidente del consiglio dichiarava che avrebbe fatte nuove pressioni presso l'Intesa per ottenere il permesso di attaccare subito i bulgari. Il 25 settembre Pasic telegrafava ai ministri di Serbia presso le potenze dell'Intesa incaricandoli di prospettare, ai governi presso i quali erano accreditati, che per i serbi il solo mezzo di difendersi su due fronti era quello di attaccare i bulgari prima ch'essi avessero compiuta la loro mobilitazione. Per dar maggior forza alla richiesta serba i ministri venivano incaricati di prospettare i pericoli della situazione interna della Serbia. Se l'Intesa avesse persistito a vietare alla Serbia di dichiarar subito la guerra alla Bulgaria, Pasic, esautorato, si sarebbe trovato obbligato a dimettersi per lasciar posto ad un gabinetto militare. Le risposte furono nuovamente contrarie ai propositi della Serbia. L'Intesa rinnovò il veto e ripeté le sue speranze sull'attitudine della Bulgaria.

Pasic comunicava allo stato maggiore serbo le risposte dell'Intesa, dichiarava che la Serbia doveva obbedire riaffermando la fiducia nell'Intesa che le prometteva di non abbandonarla qualora si fosse verificato il caso dell'attacco bulgaro temuto e preannunciato dallo stato maggiore serbo. Aggiungeva che avrebbe fatto fucilare i comandanti serbi che avessero passata la frontiera bulgara senza il suo permesso.

L'invasione della Serbia da parte degli austro-tedeschi-bulgari, la mancanza dei soccorsi militari promessi dall'Intesa, le infinite miserie della drammatica ritirata attraverso alle montagne albanesi